

Parla l'amministratore delegato dell'importante opera pubblica

Espropri Tem, Maullu è sicuro: «Nessuno avrà da lamentarsi»

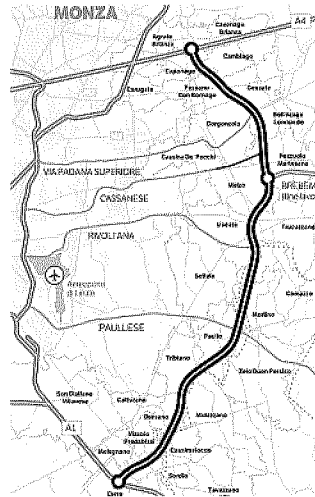
www.ecostampa.it

(bgf) Espropri della **Tem**: l'amministratore delegato **Stefano Maullu** replica con dovizia alle accuse riguardo un presunto lassismo nell'applicazione dei «nuovi» canoni rispetto ai terreni oggetto d'intervento. La scorsa settimana il consigliere regionale **Marco Tizzoni** (Lista Maroni) aveva toccato il tempo sulla questione, spronando la **Tem** ad adeguare, come previsto da una mozione regionale, i prezzi in modo più soddisfacente per i proprietari terrieri. Così Maullu: «Approfitto delle sue dichiarazioni per informare anche chi non è troppo al passo con le rassegne stampa e con i bollettini delle associazioni degli agricoltori. Proprio a Palazzo Lombardia è stato costituito, da oltre un mese, un organismo tecnico in tema di espropri legati alla realizzazione di **Tem**, con l'obiettivo di ridurre ulteriormente i sette-otto casi su oltre 1.600 pratiche evase di non condivisione dell'offerta avanzata ai proprietari per l'acquisizione dei terreni. Il



OPERATIVO Stefano Maullu

mio impegno è fissare parametri economici equi per gli espropri, e ciò è stato riconosciuto dalle associazioni degli agricoltori ampiamente rappresentate al tavolo tecnico anche attraverso i media diffusi nella categoria. Non tutti se ne sono accorti, ma da dicembre (quando Maullu si è



ARCO Il tracciato dell'autostrada

insediato, ndr) a oggi abbiamo lavorato tanto e bene. I risultati ci danno ragione, i lavori procedono spediti e nessuno avrà da lamentarsi: di questo dobbiamo ringraziare tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione di questa opera pubblica fondamentale per lo sviluppo di tutta la zona.»

LA FIDUCIA C'È

MILANO (bgf) I grandi investitori hanno fiducia nella **Tem**. Lo dimostra il recente (e cospicuo) aumento di capitale che ha coinvolto i soci tra cui figurano colossi del calibro di Impregilo e Intesa San Paolo. Si dunque all'aumento di capitale da 245 milioni di euro (dopo la sottoscrizione salirà dagli attuali 220 a ben 465 milioni di euro) e sì al Piano economico finanziario rimodulato, senza abbassare di un centesimo l'apporto in equity (580 milioni) richiesto ai soci fin dal 2011, alla luce dell'erogazione di un finanziamento pubblico di 330 milioni assicurato dallo Stato in applicazione del «Decreto del fare». Segnali positivi che fanno ben sperare.

